

Autonomia
Approvate
norme per
l'Alto Adige

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri una serie di norme di attuazione del pacchetto per l'Alto Adige. Tra i provvedimenti assunti vi è l'istituzione del Tar a Bolzano. Si tratta di un complesso di adempimenti tesi a completare l'autonomia regionale e gli impegni sottoscritti dall'Italia anche a livello internazionale. Con le misure approvate ieri vengono inoltre estese al Trentino-Alto Adige le provvidenze previste per le Regioni a statuto ordinario.

Il ministro per le Regioni Gunnella ha dichiarato che entro il 31 dicembre verrà chiuso definitivamente il «pacchetto Alto Adige» anche per quanto riguarda il bilinguismo nei tribunali (il nodo più difficile e controverso) e la finanza. Ciò allo scopo di tutelare tutti i cittadini, siano di lingua italiana, tedesca o ladina ed emarginare gli estremismi che ancora si manifestano in questa zona di confine.

Il ministro per le Regioni sarà oggi a Trento e a Bolzano per una visita di due giorni. La visita si svolgerà all'indomani dell'«adunata» missina con Ammirante e nella scia di una recrudescenza di attentati terroristici, nel vivo, cioè, di un clima di estrema tensione, in cui è indispensabile una presenza decisiva dello Stato.

Gunnella incontrerà uomini politici, sindacalisti e forze economiche. In particolare avrà colloqui con il commissario di governo Urz, con il presidente della Regione Bazzanella, con il presidente del consiglio provinciale Boesso e con il presidente della giunta provinciale democristiana Magno, il leader storico della Svp, il partito che organizza gli autonomisti di lingua tedesca.

Sono previsti anche incontri con i parlamentari della circoscrizione e con la stampa.

Da ieri in Calabria
una delegazione del Pci
«Il potere mafioso
soffoca la città»

Disoccupazione al 24%
140 omicidi quest'anno
Occorre un «progetto d'urto»
per sviluppo e lavoro

«Così vogliamo salvare Reggio»

Reggio Calabria; una città in cui c'è il rischio «che un potere politico mafioso si affermi fino a soffocarla». Da ieri una delegazione del Pci è nel capoluogo calabrese, per riaffermare la volontà di farne un «caso nazionale». 35 incontri con le forze del lavoro, dell'imprenditoria, della cultura, della giustizia, per ascoltare le voci e presentare la «terapia d'urto» che il Pci propone.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. È iniziata ieri mattina con un incontro tra la delegazione del Pci con il direttore e gli operatori del carcere l'operazione «salviamo Reggio». Dirigenti nazionali del Pci e comunisti con incarichi istituzionali di grande responsabilità (Pecchioli, Fassino, Angius, Bassolino, Schettini, Violante, Cavacchi, Calvane, Garavini, Libertini, Provvaniti, Nappi Cordoni, Minillo) sono venuti qui per ricordare a tutto il paese che Reggio è un caso politico nazionale. «Una emergenza prioritaria», dice Pecchioli dopo i primissimi incontri - anche rispetto ad altre emergenze nazionali e meridionali. L'impegno è quello di dare risposte immediate al dramma che vive la città più violenta e peggio amministrata d'Italia. «Perché», dice il segretario del Pci reggino Bova - in cui c'è il rischio che un potere politico mafioso si affermi e soffochi la città».



Pci su Reggio. Obiettivo spezzare le condizioni di invivibilità che avvolgono la città e la provincia che registra in Europa dei primati il più alto numero di morti ammazzati e il più alto tasso di disoccupazione (24%). Dai primi incontri è venuta la convalida sul giudizio di eccezionale drammaticità che ha spinto il Pci ad assumere l'iniziativa di queste ore. Il terribile bagno di sangue tra le cosche (140 omicidi dall'inizio dell'anno, compreso quello di ieri mattina) si colloca sullo sfondo della illegalità diffusa a cui fa riscontro la paralisi della giustizia (il vuoto di attività produttive (come emerso dagli incontri con industriali ed altre categorie) la paralisi - ma vera ed effettiva - di servizi sociali considerati basari (tra l'altro, da giorni è intervenuta la protezione civile per scongiurare il pericolo di epidemie, ma il Comune non riesce più a garantire l'ordinaria raccolta della spazzatura che si accumula con un ritmo maggiore della sua eliminazione, nel frattempo il sindaco ha consigliato a bambini, anziani e cardiopatici di non bere più acqua che arriva nelle case).

Assente e distratto lo Stato. L'aumento delle forze dell'ordine inviato da Fanfani durante il recente dibattito parlamentare su Reggio, non tiene conto che accanto al proble-

E i magistrati
denunciano:
«Siamo pochissimi»

REGGIO CALABRIA. «Siamo in una situazione palesemente e clamorosamente inadeguata a gestire la giustizia». Anche ipotizzando la totale copertura dell'organico nei tribunali di Reggio, Locri, Palmi ci ritroveremo con un organico insubordinatamente insufficiente a gestire la giustizia per una qualsiasi programmazione della giustizia». I vertici della magistratura reggina denunciano che i loro tribunali sono semiparalizzati da processi decisamente insufficienti e per di più senza vuo. Responsabile della situazione una visione burocratica in primo luogo del governo che si rifiuta di prendere atto che Reggio è in una emergenza «eccezionale straordinaria - le parole sono di Luciano Violante - a cui bisogna rispondere con un aumento drastico dell'organico». Per di più - ricorda Pecchioli - la finanziaria ha ridotto a zero tutte le possibilità di nuovi interventi per la giustizia. Da qui bisogna partire per indicare con certezza il diritto a Reggio.

Sesso a scuola
raccolte 100mila firme

ROMA. Nei prossimi giorni la Federazione giovanile comunista consegnerà ai presidenti della Camera e del Senato le oltre centomila firme, raccolte nelle scuole medie superiori, in calce a una propria proposta di legge sull'introduzione dei temi relativi alla sessualità nella scuola pubblica.

Proposta di legge Fgci

L'adempimento delle proprie funzioni, provvede a far acquisire la conoscenza e la cultura sui temi relativi alla sessualità, per l'affermazione dei diritti individuali e la valorizzazione delle differenze. Secondo la proposta comunista, lo studio dei temi relativi alla sessualità non costituisce disciplina a sé, ma è parte integrante degli orientamenti educativi e dei programmi didattici. Nella scuola media superiore sarà il collegio dei docenti, insieme con il consiglio di istituto e con il comitato degli studenti, a predisporre un progetto per lo studio dei temi relativi alla sessualità. Per quanto riguarda la scuola materna e la scuola elementare,

I vescovi sulla finanza vaticana

S. Pietro batte cassa
«Occorre più trasparenza»

CITTÀ DEL VATICANO. Presieduto dal segretario di Stato, cardinale Agostino Casaroli, si è riunito ieri mattina il consiglio dei cardinali per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa Sede per fare il punto delle finanze vaticane sempre più in rosso. Va ricordato che, nell'aprile scorso, fu inviato dal consiglio una lettera a tutti gli episcopati in cui, rimettendo in allegato una nota informativa sui bilanci, si sollecitava un maggior impegno della raccolta dell'obolo di San Pietro. Si portava a conoscenza dei vescovi che per il 1987 si prevedeva un deficit di 82 miliardi di lire, tre in più del 1986.

Veniva rivelato che lo scorso anno l'obolo aveva fruttato 47 miliardi e 360 milioni di lire, ossia meno del 1985 quando aveva dato 47 miliardi e 800 milioni. Le risposte pervenute sono, in generale, positive ma molte di esse mettono in evidenza che se si vuole incrementare l'obolo occorre rendere pubblici i bilanci onde ridare agli organi centrali della Chiesa quella credibilità che è stata molto scossa dopo lo scandalo Ior-Vecchio Banco Ambrosiano. In alcune di queste lettere ci si chiede pure il perché non sia possibile trovare un successore a monsignor Marcinkus la cui credibilità e capacità di molto dopo le vicen-

de nelle quali è rimasto coinvolto. La necessità di mettere ordine alle loro carte a tutte le finanze vaticane era stata sempre sottolineata dal cardinale Hofner scomparso qualche giorno fa. Il consiglio dei cardinali ha dovuto constatare che i fedeli, negli ultimi tempi, hanno preferito inviare direttamente i fondi alle missioni e meno all'obolo di San Pietro. Ecco perché - ha detto il cardinale americano Krol - «ci vuole la massima trasparenza». Vedremo se il consiglio dei cardinali imporrà una svolta al modo di gestire le finanze vaticane dando un primo segnale ai vescovi presenti al Sinodo.

NEL Pci

Riunione
Ricerca
scientifica

Alle 9.30 presso il salone del Comitato centrale assemblea plenaria della Commissione di ricerca scientifica con relazione introduttiva del compagno Antonino Cuffaro sul tema lo stato della ricerca in Italia e la proposta di istituzione del ministero dell'Università e della ricerca. Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi, martedì 20 ottobre alle ore 9. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi, martedì 20 ottobre alle ore 12. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta pomeridiana di oggi, martedì 20 ottobre.

Esperimento sanitario a Torino
Visita dal cardiologo?
Chi, dove e quando
te lo dice il «Cup»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Raramente un' iniziativa, la cui utilità era di evidenza lapalissiana, aveva incontrato resistenze così accanite. Il Cup, il Centro unitario «prenotazioni» dell'Usl 1/23 di Torino di cui si inaugura oggi la prima «stazione», nasce a dispetto di interessi speculativi non sempre legittimi il cui peso è emerso clamorosamente nel corso dell'inchiesta giudiziaria sui «rimborsi facili» dell'Unità sanitaria. Torino è la prima metropoli europea che si dota di questo strumento per razionalizzare i servizi sanitari.

Per capire cosa è il Cup e quali vantaggi rappresenta, basta mettersi nei panni del cittadino utente del servizio sanitario, che ha bisogno di accertamenti diagnostici o di una visita specialistica. La Saub del quartiere è in grado soltanto d'informarlo se i poliambulatori di quella zona possono soddisfare la sua richiesta entro tre giorni. Al di là di questo limite temporale, l'assistito è autorizzato a rivolgersi a una struttura privata in convenzione. Gli mettono un timbro sulla richiesta del medico di base, e poi tocca a lui, povero cristo in ansia per la sua salute e magari con poco tempo a disposizione, districarsi nella giungla dei servizi sanitari e «scoprire» chi, dove e quando può fornirgli le prestazioni desiderate.

Col Cup (un sistema informatico realizzato dal Csi, con terminali in tutte le sedi dell'Unità sanitaria) queste strozzature, che costano soldi e non di rado ulteriores, vengono eliminate. Interpellando una qualsiasi delle 54 «stazioni» dislocate in tutta l'area comunale - la prima, appena inaugurata, serve il quartiere Aurora - il cittadino ottiene immediatamente il quadro esatto delle possibilità che gli vengono offerte di risolvere il suo problema in un qualunque centro pubblico. Il che significa che hanno subito collasso il suo quartiere è sovraccarico di lavoro, l'esame diagnostico o la visita dello specialista potranno essere effettuati in un'altra sede che non ha liste d'attesa. In questo modo tutte le potenzialità della sanità pubblica vengono utilizzate, il ricorso al privato avviene solo in situazioni di effettiva necessità. Con molteplici convenienze, si risparmia una montagna di denaro pubblico, si riduce al minimo il tempo intercorrente tra la richiesta delle prestazioni e la loro effettiva erogazione, l'amministrazione sanitaria, invece di essere un ostacolo, diventa un alleato. A voler l'istituzione del Cup era stato nel 1984 il comitato di gestione dell'Usl allora presieduto dal comunista Giulio Poli. Quando il quartiere fu portato in Consiglio comunale, riscuotendo l'approvazione della maggioranza di sinistra, il gruppo democristiano abbandonò l'aula per manifestare il suo dissenso. Le prime «stazioni» del Cup avrebbero dovuto funzionare entro l'85; ma il cambio della guardia all'Usl, passata sotto la gestione del pentapartito, inaugurò la stagione dei rinvii. Dietro la facciata si celava un fitto groviglio di interessi e di abusi, come hanno dimostrato i provvedimenti giudiziari causati dalla commissione tracciata dalla giunta democristiana e voluta dall'Usl, dal 1981. La attività di centri diagnostici privati che erogavano prestazioni senza essere convenzionati col servizio sanitario, dalla corruzione di funzionari che dirottavano gli assistiti verso le strutture private mentre ambulatori di diagnostica strumentale come quelli del Maria Adelaide e dell'Amadeo di Savoia restavano sottoutilizzati, il tutto con coperture politiche che si annidavano in alti uffici della Regione Piemonte. Col nuovo sistema di prenotazione, la strada dell'illecito diventerà assai più rischiosa per chi intende per-

Ieri il saluto di amici e compagni
L'orazione di Pietro Ingrao
L'addio a Aniello Coppola

Circondato dall'affetto dei suoi cari, dei compagni di partito, dei colleghi, di tanti uomini politici con cui aveva intrattenuto, negli anni, assidui rapporti di lavoro spesso sfociati nell'amicizia, Aniello Coppola ha lasciato ieri mattina per l'ultima volta l'Unità. L'incredulo e profondo dolore di tutti per la sua improvvisa morte è nelle parole pronunciate da Pietro Ingrao che gli ha dato l'estremo saluto.

lungo anche con Pietro Ingrao mentre nella strada si affollavano i dirigenti del partito, i colleghi, i giornalisti di altre testate. Tra i tanti che non hanno voluto mancare l'ultimo, triste appuntamento c'erano Gerardo Chiaromonte, Alfredo Reichlin, Massimo D'Alema, Gian Carlo Pajetta, Claudio Petruccioli, Fabio Mussi, Aldo Tortorella, Lucio Magri, Luigi Pintor, Paolo Spriano. Ed ancora Maurizio Ferrara, Giovanni Berlinguer, Giuseppe Boffa, Luciana Castellina, Adalberto Minucci, Walter Veltroni, Lucio Villari, il direttore di *Rinascita* Franco Ottolenghi, il presidente dell'editrice Unità Armando Sarti, tanti altri compagni. A cominciare dai giornalisti che con Aniello concludono un lavoro all'Unità, tutti con il rimpianto con quelli che diventerò con lui la sua stagione a *Paseo Sereno*. E poi tanti colleghi di altri giornali, i direttori dei tre giornalieri, Miriam Mafai, il direttore del *Mattino* Pasquale Nonno il presidente della Rai Enrico Manca, Lietta Tornabuoni, Giorgio Fattori amministratore delegato della *Rizzoli*, il vicedirettore dell'*Unità* Vuletti, il presidente dell'Ordine dei giornalisti Morello Beniamino Placido, Italo Moretti, Lombardi della *Fieg*, padre Giuseppe De Rosa di Civitè Cattolica, i sindacalisti Bruno Trentin e Ottaviano Del Turco, l'ambasciatore Ortona e Dino Bassil consigliere della presidenza della Repubblica Francesco Cossiga ha inviato un telegramma sottolineando i sentimenti di amicizia e di stima che lo legavano ad Aniello Coppola. Altri messaggi sono pervenuti da Domenico Rosati, Rosa Russo Jervolino, Sergio Berlinguer e dai corrispondenti dei giornali italiani negli Stati Uniti che hanno avuto in Aniello un infaticabile compagno di lavoro per sette anni. Il ricordo collettivo diffuso nei mille volti di mille parole che si incrociavano, è poi confluito nelle parole commosse di Pietro Ingrao. Un ri-



La grande folla di amici e compagni che hanno dato l'addio a Aniello Coppola mentre Pietro Ingrao legge l'orazione funebre

cordo che comincia dall'inizio della carriera di Aniello all'Unità. Una sfilza di tutti quelli che vi parteciparono per «mettere in piedi un giornale popolare, comunista e di massa. Non era un compito facile - ha ricordato Ingrao - Avevamo pochissimi soldi, incomparabili con le ricchezze e i mezzi dei giornali borghesi». I risultati di quella sfida sono sotto gli occhi di tutti, sono la vita stessa di Aniello Coppola che Ingrao ha narrato in significative parole. «Questi ricordi sul suo lavoro - ha ag-

giunto - mi sembra che restino ancora al di qua di una soglia. Dietro tutto ciò era la sua ricorrente inquietudine in fondo nella sua battaglia cercava ansiosamente un nuovo ordine. E allora io sento che noi siamo qui non solo per esprimere un dolore. Abbiamo bisogno per noi che si mantenga un filo. Un tempo molti di noi pensavano che ci fosse una continuità iscritta nella storia, sicura che si prolunga oltre la morte del singolo. Che garantiva e trametteva anche la memoria. Oggi

anche la memoria, il filo tra l'una e l'altra vita, tra l'una e l'altra battaglia è una conquista incerta. Dipende da noi. E è intorno, nella vita, un frazionamento che sembra dissolvere persino la speranza di una aggregazione. Perciò la scomparsa di un compagno e di un amico e anche più amara. Perciò ai familiari di Aniello, alla sua compagnia, vorrei dire qualcosa di più del nostro pesante dolore, del dolore del partito. Ad essa possiamo dire: siamo qui per non dimenticarla. Lo facciamo per noi stessi».

RETI
Pratiche e sapienza di donne
Editori Riuniti Ravate

Da ottobre in libreria

Editori Riuniti
Rileggere Gramsci
Lecture di Gramsci
a cura di Antonio A. Santucci
Gli interventi di autorevoli studiosi italiani e stranieri ai tre convegni gramsciani: una valida chiave di accesso alla figura politica e intellettuale di Gramsci, a cinquant'anni dalla morte.
Lire 22.000

Andrea Pirandello è insieme con i compagni dell'Unità e con i familiari nel dolore per la morte del carissimo valoroso
ANIELLO COPPOLA
Mantova 20 ottobre 1987

La direzione e la redazione di *Rassegna Sindacale* esprimono il loro più sentito cordoglio per l'improvvisa scomparsa del compagno
ANIELLO COPPOLA
Roma 20 ottobre 1987
In ricordo del compagno
EDO COSCINI
di Piombino le amiche della figlia Eda sottoscrivono lire centomila per l'Unità. Al suo ricordo si associano commossi i compagni del comitato di zona del Pci di Piombino
ANIELLO COPPOLA
Roma 20 ottobre 1987
Piombino 20 ottobre 1987